



ALICE E JOLE SUL CAMMINO FRANCESE ESTATE 2022

GIORNO 3 MARTEDI' 19 LUGLIO

DA ESTELLA A TORRES DEL RIO

KM 29,3

Viaggio di quasi 30 Km chilometri che porta da Estella a Torres del Río, tra ulivi, boschi, deserto e persino aree abbandonate. L'unica sfida che si dovrà affrontare sarà la salita a Villamayor de Monjardín e, in alcuni punti, l'assenza di posti per ripararsi dalla pioggia o dal sole.



PERCORSO

Si lascia Estella lungo la strada di San Nicolás, sulla sponda opposta del fiume Ega. Si nota sulla strada il maestoso Palazzo dei Re di Navarra e la chiesa di San Pedro. Si deve seguire il corso della strada fino a raggiungere una stazione di servizio; Una scultura situata in una rotonda sarà il punto di riferimento per deviare a destra. Solo un chilometro e mezzo dopo si entra nel vecchio maniero ecclesiastico di Ayegui.

Si andrà alla ricerca della famosa fonte del vino Irache, ma prima di raggiungerla si lascia un'altra fonte dove è indicata la posizione dell'ostello in questa città. Si scende nuovamente sulla strada nazionale, dopo un breve tratto, per bere e brindare con i compagni di viaggio in uno dei due rubinetti gratuiti. La scelta è libera, una viene dall'acqua dolce e l'altra proviene dalle cantine di Irache. Dopo questa tappa obbligatoria si cammina verso uno dei più importanti monasteri dell'intera comunità navarrese: il monastero medievale di Irache. Nel corso della storia ha accolto molti escursionisti, poiché come molti altri monasteri sul Camino, era un tempo un ospedale per pellegrini (infatti, era il primo ospedale per pellegrini in tutta Navarra). Non si deve perdere l'opportunità di apprezzare uno dei più importanti gruppi monumentali della comunità regionale.

Il Cammino continua un po' oltre, presentando due opzioni: la prima, un po' più corta e frontale, attraversa le colline di Montejurra attraverso una zona boscosa a Luquin e la seconda corre lungo il ramo destro verso Azqueta e Villamayor de Monjardín. Quest'ultima è la via originale e quella che la maggior parte dei pellegrini segue, quindi in questo caso si prende la deviazione a destra. Si incontrerà di nuovo con la N-111, che si attraversa per proseguire lungo una strada secondaria, tra un campeggio e un'urbanizzazione. Ad eccezione dell'incrocio sulla strada Igúzquiza, quello che rimane della strada per Ázqueta percorre labirinti e campi di leccio che saranno una sfida per le gambe poiché le irregolarità saranno costanti.

Se non abbiamo il bastone da trekking a casa, Pablo Sanz Zudaire, o meglio conosciuto come Pablito el de Varas, è lì per fornirne uno molto gentilmente. Nessuno meglio di lui per spiegare tutti i trucchi del corretto uso dei bastoni di nocciolo, una scienza che aiuterà a fare ciò che rimane di Cammino in condizioni ottimali. La sua conoscenza non è casuale perché è considerato uno dei primi ad aver fatto il Cammino in bicicletta, negli anni '60, e avendolo fatto così tante volte, a piedi e su ruote, non ricorda nemmeno il numero esatto. Salutato Pablo si prosegue verso alcuni edifici industriali, prendendo un sentiero a sinistra ed entrando di nuovo tra i vigneti.

Poco prima di raggiungere la vetta del Villamayor de Monjardín ci si rinfresca nella Fuente de los Moros, un pozzo che dal XIII secolo disseta i pellegrini che salgono a questa vetta. È conveniente fare una pausa per fare scorta di cibo e

bevande (da Monjardín fino alla fine della tappa non troveremo più servizi) e apprezzare uno dei gioielli del Cammino: la Chiesa di San Andrés. Questo tempio del XII secolo ospita un'impressionante croce processionale in argento, e anche se il suo portale romanico con capitelli ricorda la battaglia tra Carlo Magno e un principe Navarro, non toglie nulla al suo aspetto esteriore. Nella parte superiore del villaggio ci sono i resti del vecchio castello di San Esteban de Deyo, dichiarato patrimonio di interesse turistico nazionale.

Si lascia il borgo medievale tra i vigneti e si discendendo ripidi pendii che lasciano il posto a piste infinite sui campi arati e strade secondarie. Sono qualcosa di più di due ore in cui bisogna armarsi di pazienza, dal momento che il paesaggio può essere un po' monotono. Prima di arrivare a Los Arcos, un bar itinerante chiamato La Flecha Amarilla serve bevande fredde, panini e persino piatti misti ai pellegrini che viaggiano in alta stagione (di solito da aprile a ottobre).

Solo un'ora e mezza ci separa da Los Arcos, una città a cui si accede attraverso la sua strada principale. Nella Plaza de Santa María si può fare una breve sosta e visitare la chiesa omonima. Dopo aver attraversato il Portal de Castilla e più tardi il fiume Odrón, si segue una pista parallela alla N-111. Circa tre chilometri più avanti si svolta a destra verso il ruscello di San Pedro, entrando in Sansol su strada.

Dopo una breve discesa si giunge a Torres del Río, dove tra le sue strade medievali si trova la chiesa del Santo Sepolcro, che si ritiene abbia un faro (nella torre del tempio) che guida i pellegrini dal XII secolo. Con quella che potrebbe essere l'opera dei Cavalieri Templari si conclude la giornata di oggi.

